Venerdì nell'industria e nell'artigianato

Sciopero generale a Pistoia

Manifestazioni nel capoluogo e a Monsummano Le vertenze aperte nelle fabbriche - Il confronto con il padronato - Iniziativa del sindaco per una soluzione del problema Ital-Bed

PISTOIA — Venerdì i lavoratori dell'industria e dell'artigianato della provincia di Pistoia si fermeranno per uno sciopero generale promosso dalla Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL. Gli obbiettivi portano ancora una volta i nomi dell'Ital-Bed, Franchi, Arco, Breda, LMI e la richiesta di avvio della trattativa nei confronti della Associazione industriali per il lavoro a domicilio e precario, per la vertenza in corso del settore del legno a Quarrata, per l'applicazione della legge sull'occupazione giovanile e il rispetto del *turn over* oltre ai temi generali che intendono sollecitare il governo a mantenere gli impegni e le relative realizzazioni sui problemi della occupazione, dell'equità fiscale, del pubblico impiego sulla base delle proposte avanzate dalla Federazione sindacale. Lo sciopero generale prevede due manifestazioni: una a Pistoia con corteo comizio alle 10 in Piazza Duomo e l'altra a Monsummano.

A proposito dell'Ital Bed, è da rilevare che la soluzione è ancora una volta in alto mare. Lo conferma il chiarimento richiesto dal sindaco di Pistoia al ministro dell'Industria e al direttore generale della GEPI con due telegrammi nei quali, a nome del consiglio comunale, si richiede l'incontro, urgente con lo on. Donat Cattin per verificare le prospettive di ripresa produttiva dell'azienda. Una ripresa che è stata incomprensibilmente rinviata proprio quando sembrava certa una definizione dell'intera vertenza.

Il sindaco di Pistoia esprime anche la forte preoccupazione per questo ulteriore rinvio che priva i lavoratori di reali certezze per il futuro. Da qui la sollecitazione al ministro Donat Cattin per un personale interessamento alla questione al fine di evitare il protrarsi di una situazione di incertezza che sta assumendo toni veramente drammatici. Dello stesso tenore è il telegramma inviato al direttore generale della GEPI che viene anch'esso invitato a definire con sollecitudine il giorno di questo incontro.

Per quanto si riferisce alle altre aziende, la situazione viene ampiamente definita dal direttivo della Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL che esprime serie preoccupazioni soprattutto per le prospettive che si stanno delineando: «Nei due maggiori stabilimenti della provincia, LMI e Breda, alla Franchi che è in amministrazione controllata, alla Ital Bed che dopo 44 mesi ed alcune acquisizioni positive come il rilevamento dell'azienda da parte della GEPI, ci troviamo di fronte, ancora a mancanza di proposte serie e concrete per la ripresa produttiva e occupazionale; all'ARCO, per i problemi di gestione e di carattere finanziario (finanziamento agevolato) già da molto tempo deciso, e in tante altre piccole e medie imprese metallurgiche e di altri settori ove è seriamente minacciata l'occupazione.

«Comunque lo sciopero di venerdì 27, troverà una sua continuazione in una serie di iniziative a livello aziendale, di categoria e di zona oltre a tre attivi di zona dei quadri di base per proseguire le assemblee di fabbrica con tutti i lavoratori. Questo — come chiarisce il direttivo CGIL, CISL, UIL — per dibattere la tematica del momento, con un confronto più aperto con tutti i lavoratori per riconquistare in modo particolare nel pubblico impiego un rapporto più partecipato e unitario».

g. b.

Una recente manifestazione di minatori dell'Amiata

Chiedono la riconversione produttiva entro novembre

Dall'Amiata a Roma contro la chiusura delle miniere

ROMA — Ieri mattina, dopo essersi alzati quando ancora faceva buio per trasferirsi nella capitale a bordo di un pullman e dare luogo ad una «occupazione simbolica», ad un presidio dei locali della SAMIN, la nuova azienda del gruppo ENI addetta alla politica mineraria, 55 minatori amiatini, accompagnati dai parlamentari Signori e Seppia del PSI e Ciacci del PCI, sono riusciti a imporre ai dirigenti di questa azienda uno «stringente» confronto sui problemi che assillano la categoria e l'intera popolazione amiatina.

Nella sede dell'ASAP, l'organizzazione sindacale della società mineraria, sita in via Due Macelli, nei pressi di piazza di Spagna, dalle 11 del mattino con una pausa di un'ora e mezzo per il pranzo, fino al tardo pomeriggio, alla presenza dei dirigenti della SAMIN e rappresentanti dell'ASAP, i minatori e i dirigenti sindacali di zona Landi e Arezzini, hanno con forza e valide motivazioni ripetuto le preoccupazioni e le inquietudini per le sorti economiche e occupazionali che sono rappresentate nel piano presentato dalla SAMIN il 28 settembre scorso alle organizzazioni sindacali.

Le rivendicazioni operale, sottoposte all'attenzione dell'azienda sono state stese su un documento alle quali devono essere date precise e concrete risposte. In primo luogo, i minatori esprimono la loro ferma contrarietà alla immediata chiusura delle miniere di Bagnaro e di San Filippo.

Un rifiuto da tradursi in consenso solo nel momento in cui contemporaneamente al ridimensionamento degli organici verrà trovata una occupazione stabile per gli attuali addetti. In merito alla «manutenzione attiva» da attuarsi nelle altre unità minerarie amiatine, i lavoratori sono riusciti a far recedere la SAMIN dalla decisione di impiegarvi 115 unità, perché unitariamente si è convenuto che con tale numero esiguo di personale, comprendente quello impiegatizio addetto ai servizi di manutenzione, di fatti si va ad una «manutenzione passiva».

Altro elemento qualificante posto dai lavoratori è stato quello concernente l'indifferibile impegno di giungere entro la fine del mese di novembre alla predisposizione dei programmi di fattibilità capaci di iniziare a realizzare i processi di riconversione produttiva.

A tale proposito i lavoratori hanno chiesto per il 20 novembre prossimo, sempre qui a Roma, un definitivo incontro per conoscere gli orientamenti in merito ai programmi di qualificazione

Nel contesto dell'incontro, non ancora terminato al momento in cui scriviamo, la SAMIN ha confermato che è già stato presentato in sede comunitaria il progetto di finanziamento sulla geotermia, così come entro la fine del mese in corso verrà delineato il progetto di fattibilità per la serricoltura.

Un'altra notizia, data ai lavoratori, riguarda l'incontro che il ministro dell'Industria on. Donat Cattin avrà questa mattina con la SAMIN, al preciso scopo di esaminare — dato che il ministro non lo conosce (n.d.r.) — nel dettaglio il «piano» che i lavoratori respingono in quanto fortemente arretrato rispetto alle decisioni e impegni assunti dall'ENI

Dinanzi a questa pressante iniziativa operaia, che ha messo in risalto come la mobilitazione serva a smuovere le acque, i cui risultati e conseguenti giudizi dovranno essere esaminati dalle istanze rappresentative, viene fuori ancora una volta il monito per il governo ed il Parlamento ad accelerare i tempi per far uscire l'Amiata dalla grave crisi sociale che l'attanaglia.

Paolo Ziviani

Viaggio nell'universo della pelle: la parola agli imprenditori

«Siamo consapevoli del livello di inquinamento di Santa Croce»

Intervento dell'associazione conciatori - La «filosofia» di fondo: disinquinarsi ma tenendo conto in maniera concreta della realtà produttiva attuale

Il viaggio nell'universo della pelle prosegue con un'appendice tutta scritta dai diretti interessati.

Il dibattito vivace che a Santa Croce coinvolge in pratica tutta la popolazione si riversa sulle nostre colonne: sarà una specie di «tribuna aperta», una continuazione di quel confronto quasi quotidiano che nella zona del cuoio si sviluppa a più livelli.

Il primo intervento è dell'Associazione conciatori. L'organizzazione portabandiera degli industriali della pelle santacrocesi, sostenitrice ad oltranza dello sviluppo dell'industria della pelle così come è andato configurandosi in questi anni.

Anche in questo contributo che pubblichiamo gli industriali ribadiscono in sostanza le loro posizioni e riconfermano la loro fiducia quasi incondizionata nel «modello santacrocese». E lo fanno con toni e accenti anche polemici, sopratutto nei confronti dell'amministrazione comunale.

Ma anche dalle loro posizioni emerge abbastanza chiaramente la preoccupazione profonda per una situazione — quella dell'inquinamento — che ha ormai superato i livelli di guardia; da questo scaturisce un atteggiamento anche nuovo nei confronti del difficile cammino del risanamento.

Un impianto per la lavorazione del cuoio

La posizione dei conciatori sul problema dell'inquinamento è chiara; essa si è manifestata attraverso un serio impegno ed una cospicua partecipazione finanziaria. Negli ultimi due anni c'è stata anche una ricerca assidua di collaborazione con gli enti pubblici, a dir la verità con scarsi risultati, per portare il nostro contributo alla realizzazione di quel disegno comune, che è il risanamento ambientale.

Antecedentemente, l'Ente Comunale aveva intrapreso in maniera autonoma, quale sua precisa volontà politica, la costruzione dell'impianto di depurazione, senza ricercare da parte imprenditoriale nessuna forma di apporto, se non quello finanziario.

Purtroppo, il funzionamento di tale impianto non risponde alle previsioni iniziali. A pochi mesi dall'applicazione della Legge Merli, molto resta da fare; ma il campo di azione dei conciatori è condizionato dalle scelte dell'Amministrazione Comunale.

Attualmente, su proposta dell'Associazione, si sta costituendo una Commissione per l'esame e la stesura del regolamento di accettabilità degli effluenti di conceria. In tale contesto gli imprenditori non pongono alcuna pregiudiziale alla disamina di eventuali operazioni di recupero di alcuni prodotti, si dovrà però tener conto della realtà strutturale delle aziende, e quindi non prescrivere a pie' di fabbrica interventi che vadano al di là di ogni fattibile realizzazione.

Recentemente abbiamo partecipato ad una riunione nel Municipio di Santa Croce sull'Arno, in cui è stata presentata una proposta di progetto di ampliamento dell'attuale depuratore, che tiene conto del prossimo allacciamento degli scarichi di Fucecchio e Castelfranco di Sotto e dei maggiori scarichi di Santa Croce.

In tale occasione l'Associazione Conciatori è intervenuta in maniera critica, non sul progetto in sé, ma sulla metodologia sin qui adottata dall'Amministrazione locale, e cioè la sistematica esclusione delle forze imprenditoriali dalle scelte che presiedono all'attività dell'Ente in tema di inquinamento.

L'intervento si è concluso con una serie di proposte costruttive, tra le quali la costituzione della commissione sopra menzionata.

Siamo ben consapevoli del livello di inquinamento raggiunto nel comprensorio del Cuoio. E' stata presa in seria considerazione la possibilità di impiego di sostanze concianti meno inquinanti; tuttavia bisogna contemperare le primarie aspettative per un risanamento ambientale con considerazioni di ordine economico, tenuta presente la natura particolare della nostra produzione, che mantiene la sua validità nel mercato internazionale grazie alla sua alta qualità.

Una riconversione del processo produttivo, in tempi brevi, oltrechè di impossibile attuazione, produrrebbe rilevanti guasti economici al nostro settore ed a quelli a valle, quali il calzaturiero, la pelletteria, etc.

In definitiva, riconversione sì, ma con un senso di realismo, con l'apporto dell'industria chimica e in tempi ragionevoli.

Resta, dunque, indispensabile un apparato consortile efficiente di trattamento degli scarichi in grado di soddisfare esigenze di ordine quali-quantitativo.

Sull'inchiesta in corso non crediamo di poter dire molto, se non esprimere il nostro apprezzamento per l'operato insindacabile della magistratura, che è giusto faccia luce su eventuali responsabilità. A proposito dei rapporti con gli Enti locali per l'inquinamento purtroppo la realtà ci dimostra la difficoltà di intrattenere rapporti di efficace collaborazione con gli Enti locali, nonostante la nostra pressante azione in tal senso, e di questo dovranno rispondere in termini di operato.

Troppo spesso i fatti sono stati in contraddizione con le promesse e gli accordi, dimostrando la vacuità del rapporto. Non si può reclamare l'indifferenza o il coinvolgimento degli imprenditori, quando i loro rappresentanti, come è avvenuto recentemente, vengono allontanati da un consesso in cui si discute il problema dell'inquinamento.

Bilancio positivo sull'attività dei consigli di circoscrizione

Livorno: i quartieri un anno dopo

A colloquio con il sindaco Alì Nannipieri - Circa mille cittadini sono stati responsabilizzati nella gestione diretta delle competenze comunali - Esistono problemi ancora in attesa di soluzione

LIVORNO — Ad un anno dalla loro istituzione, quale giudizio si può dare e quale bilancio si può trarre dal lavoro delle circoscrizioni?

La lamentela più comune che sollevano i consiglieri riguarda il grosso carico di lavoro tecnico ed amministrativo dal quale sono gravati. Per portare avanti questo lavoro, si dice, viene spesso sacrificato il tempo da dedicare alla elaborazione politica. A questo proposito l'assessorato al decentramento è stato bersagliato di molte critiche. Qualcuno dice che dovrebbe funzionare meglio, più celermente, che dovrebbe offrire maggiori chiarimenti ed indicaizoni, per esempio nella compilazione delle delibere; altri lo giudicano addirittura superfluo e propongono un rapporto più diretto tra le circoscrizioni ed i diversi assessorati, magari con un incremento di personale decentrato nelle circoscrizioni.

Da una parte potenziamento, dall'altra proposte di soppressione, chiaramente diverse le opinioni sulla funzione che dovrebbe avere l'ufficio. Altro limite evidenziato dai consigli di circoscrizione è stato quello di una non adeguata partecipazione; non solo i cittadini hanno mancato all'appello, spesso anche gli stessi consiglieri.

L'amministrazione ha fatto tutto ciò che poteva fare per incrementare il livello di partecipazione? Ha usato tutti gli strumenti di propaganda ed informazione a sua disposizione? C'è chi dice che la soluzione di questo problema non interessa solo l'amministrazione comunale, che anche i partiti dovrebbero essere coinvolti, magari con un ruolo diverso.

E poi le delibere, le modalità della loro formulazione, problemi di ordine burocratico, i nulla osta del comitato regionale di controllo. Questa materia non ha mancato di dar luogo a riflessioni, contrattempi e quesiti non ancora completamente risolti.

Per concludere le diverse interpretazioni e giudizi che i partiti danno delle circoscrizioni. Negli ultimi giorni la DC ha invitato i suoi iscritti a sollevarsi dall'incarico di responsabili nelle commissioni di lavoro circoscrizionali, anche se ha precisato che questi consiglieri continueranno a lavorare nelle commissioni.

Una immagine del centro abitato di Livorno

Come interpretare questo atteggiamento? Di tutti questi problemi ora elencati abbiamo parlato con il sindaco di Livorno Alì Nannipieri.

Questo il suo giudizio:

«I consigli circoscrizionali sono stati eletti nel giugno 1977 a conclusione di una campagna elettorale che ha visto una larga partecipazione di elettori. Soprattutto giovani, ed un largo e approfondito confronto programmatico.

La scelta di andare all'attuazione della 278 trovò consenzienti tutte le forze politiche democratiche. Oggi DC e PSDI sottolineano riserve già espresse in quella occasione sul grado di predisposizione degli strumenti operativi (sedi-personale) per cui proposero un rinvio di qualche mese della data di svolgimento delle elezioni. Ad un anno di distanza si può più serenamente valutare come quelle riserve fossero oggettivamente sproporzionate e come in sostanza non erano presenti alternative vere alla data delle elezioni.

Con le elezioni circoscrizionali circa 1000 cittadini sono stati responsabilizzati nella gestione diretta delle competenze comunali. Dal luglio '77 all'agosto '78 i consigli circoscrizionali (200 componenti) si sono riuniti 394 volte, le commissioni (con 800 membri esterni) 1895 volte. 45.000 cittadini hanno partecipato a 101 assemblee popolari su atti amministrativi, 14500 per l'insieme delle attività promosse dalle circoscrizioni.

Anche se esistono limiti quantitativi da superare per attrarre alla vita delle istituzioni la maggior parte della popolazione livornese, occorre apprezzare i passi in avanti; per lo sviluppo della partecipazione popolare. La gestione delle competenze delegate non ha fatto emergere il pericolo di una burocratizzazione del lavoro dei consigli circoscrizionali; ci sono certamente nell'avvio istituzionale e gestionale problemi quali il rapporto tra funzioni delegate e trasferimento di personale occorrente per tali funzioni, l'avvio di procedure da sperimentare.

Ma il rischio di burocratizzazione è da escludere in quanto le deleghe sono ricondotte in modo organico alle funzioni di rappresentanza generale della popolazione. Indubbiamente tra le difficoltà incontrate dai consigli circoscrizionali emergono le questioni ancora aperte sulla ristrutturazione dei servizi e degli uffici comunali. La giunta ha predisposto un progetto per la organizzazione dipartimentale degli uffici comunali.

In questa fase transitoria all'ufficio decentramento del Comune è stato affidato l'incarico di essere il punto di rapporto tra Comune e consigli di circoscrizione.

E' un incarico che può essere esercitato con la consapevolezza di limiti insuperabili di una delle strutture dipartimentali del comune. Partendo da queste considerazioni, non si può che valutare in positivo l'impegno veramente notevole assolto dall'ufficio decentramento per contenere al massimo i problemi oggettivi posti dalle trasformazioni in atto.

Entro la fine dell'anno la amministrazione comunale organizzerà un convegno pubblico sulla esperienza di un anno di vita delle circoscrizioni, per verificare l'esperienza fatta e per aprire un confronto tra tutte le forze politiche democratiche. La decisione presa recentemente dalla DC, al di là delle motivazioni addotte pone una questione preliminare di metodo. Non si è scelto il confronto nelle opportune sedi istituzionali e politiche. Si sono assunte invece decisioni unilaterali e senza discussione. Posizioni dunque diverse da quelle prese dalla DC un anno fa. Quando decise di non accogliere funzioni di presidenza di consigli circoscrizionali ma di caratterizzare il proprio impegno nelle commissioni anche con compiti di coordinazione.

Siamo sempre stati contrari alle scelte di «omogeneizzazione» dei governi locali e quelli nazionali. E' un fatto noto. Ma siamo sempre stati favorevoli ad un rapporto aperto tra le forze politiche basato non sulle pregiudiziali, ma nella ricerca di quanto può unire per affrontare e risolvere i drammatici problemi aperti nella nostra società.

Nella costruzione del decentramento, della partecipazione delle popolazioni alla vita dello Stato, questa esperienza è più evidente

I consigli circoscrizionali sono un punto fondamentale dell'allargamento delle basi delle istituzioni. Il Comune ha un ruolo da esercitare e cercherà di assolverlo nel modo migliore; indubbiamente un peso decisivo in questa direzione è venuto e dovrà venire dai partiti».

Stefania Fraddanni

Gravi responsabilità dell'azienda

La Marly verso il fallimento?

Perduti duecentotrenta posti di lavoro

PONTEDERA — Le lavoratrici della Marly, una azienda di confezioni di Pontedera, hanno espresso grosse preoccupazioni per i risultati dell'ultima riunione svoltasi presso il tribunale di Pisa dalla quale è apparsa inevitabile la dichiarazione di fallimento dell'azienda di fronte alla inconsistenza del bilancio presentato dalla società che non renderebbe risolvibili i debiti verso i dipendenti, gli istituti previdenziali e gli altri creditori.

Questo conferma purtroppo le precedenti analisi sulla gravità della situazione e le lavoratrici, mentre denunciano le gravi responsabilità della gestione aziendale, chiedono che venga fatta chiarezza su tutta la vicenda che ha portato alla chiusura della fabbrica e alla perdita di 230 posti di lavoro femminile e che oggi pone in pericolo addirittura le spettanze economiche delle dipendenti.

Le lavoratrici — si è affermato nel corso di una assemblea — non intendono subire passivamente questo attacco ai livelli di occupazione e le conseguenze di scelte del padronato che di fatti perseguono una politica di smantellamento delle aziende produttive soprattutto nel settore tessile, per puntare al decentramento e al lavoro nero facendo leva sui bisogni dei disoccupati facilitato dall'assenza di una politica di programmazione

Giusta appare quindi la scelta fatta dal movimento sindacale di porre la vertenza della Marly per il problema più complessivo dell'occupazione al centro della piattaforma rivendicativa di zona

La Federazione unitaria di zona ha quindi deciso di convocare l'assemblea generale dei delegati per la gestione concreta della piattaforma e per definire le modalità e le iniziative di lotta. E' stato inoltre deciso di andare ad un confronto con l'Ispettorato del lavoro per un più rigido controllo sulle norme contrattuali di legge e di chiedere un incontro con gli uffici di collocamento per verificare quali iniziative intraprendere per un maggiore controllo del lavoro nero

Sulla vertenza della Marly e sui problemi della zona — affermano ancora i lavoratori — si rende inoltre necessario un confronto con le forze politiche della zona

I lavoratori hanno inoltre deciso una manifestazione per venerdì prossimo nel corso della quale saranno diffusi volantini per porre nuovamente all'attenzione dei cittadini e dell'opinione pubblica di Pontedera il problema della Marly Una nuova assemblea è stata convocata in fabbrica per il 31 ottobre alle ore 16.

Assurda visione municipalistica

Sortita DC a Suvereto sul PRG comprensoriale

Chiesto un aumento della volumetria

SUVERETO — In fase di discussione dei piani regolatori coordinati dei comuni del sub comprensorio (Piombino, Campiglia, S. Vincenzo e Suvereto), la Democrazia cristiana suveretana ha fatto la solita sortita di chi concepisce la programmazione come la sommatoria dei municipalismi.

Al contrario di quello che la DC ha fatto negli altri comuni, a Suvereto essa ha criticato i piani, chiedendo un ulteriore incremento nella volumetria degli edifici da costruire. I democristiani di Suvereto, dunque, non solo danno risposte diverse da quelli di Campiglia, S. Vincenzo e Piombino, ma teorizzano questa diversità come fatto di massima democrazia. La maggioranza comunista e socialista, così come aveva già fatto rilevare in aula consiliare, in un documento rileva che «sul piano sostanziale le cifre dello sviluppo urbano previsto per Suvereto, ed in generale per i comuni non costieri, dimostrano che il piano destina a questi ultimi la quantità maggiore dell'incremento edilizio ed abitativo (Campiglia + 33%, Suvereto + 16%, Piombino + 11%, S. Vincenzo + 10%).

Le cifre si riferiscono agli incrementi di sviluppo previsti dal '77 al '90. Essi dimostrano piuttosto chiaramente l'indicazione di andare verso un decongestionamento della costa in favore dello sviluppo demografico e sociale delle zone collinari.

Tali fatti evidentemente non bastano alla DC di Suvereto. Ma il fatto che questo partito si comporti in modo diverso nei vari comuni fa riflettere la giunta social-comunista di Suvereto: «Se fosse la DC ad avere la maggioranza dei comuni del comprensorio — essi affermano — sarebbe stato possibile arrivare ai piani regolari coordinati e, quindi, ad uno strumento indispensabile di programmazione a livello comprensoriale?».

«Per garantire uno sviluppo delle zone interne — sostiene giustamente la giunta di Suvereto — è obbligatorio ridurre lo sviluppo delle zone costiere.

«D'altra parte — continua il documento della giunta — programmare vuol dire partire dalle condizioni reali, tenendo conto che per modificare lo sviluppo urbano ed industriale occorrono grossi investimenti pubblici e privati

Sostituiti i due consiglieri socialisti che si erano dimessi

Nuovi incarichi alla Provincia di Arezzo

AREZZO — Vasco Cacioli è il nuovo assessore provinciale alla Caccia, Pesca e Turismo e il professor Palilla il nuovo capo gruppo del PSI al consiglio provinciale. Sostituiscono i socialisti Ghelli e Seppia che si sono dimessi, l'uno per motivi di salute e l'altro per impegni parlamentari.

Queste non sono le uniche novità scaturite dall'ultima seduta del Consiglio provinciale in quanto c'è stata anche una redistribuzione degli incarichi in giunta.

I comparti della Sicurezza Sociale sono stati riunificati in un unico assessorato affidato a Lisi che si occuperà oltre che della psichiatria anche della sanità ed assistenza. L'assessore Borri passa dalla sanità ai lavori pubblici. Rimangono invariati gli altri incarichi.

In questa stessa seduta del Consiglio il presidente Monacchini ha illustrato le linee politiche di un documento concordato tra le forze della maggioranza attorno alle quali si svilupperà l'azione dell'amministrazione

Monacchini ha indicato come prioritario il decentramento territoriale dell'intervento psichiatrico e la conseguente chiusura dell'ospedale psichiatrico; l'impegno ad organizzare un sistema integrato di formazione professionale, lo sviluppo di una politica culturale volta a favorire la crescita dei servizi e delle strutture culturali; il coordinamento delle attività socio-sanitarie per favorire la crescita delle unità sanitarie locali; il completamento del decentramento dell'ufficio tecnico provinciale in servizi zonali capaci di collegarsi con la realtà comunale; lo sviluppo dell'intervento dell'iniziativa e dell'approfondimento dei problemi economici

In base a queste esigenze il consiglio provinciale ha anche proceduto al rinnovo delle commissioni consiliari e ad una loro diversa articolazione che porti il numero di esse da tre a cinque: programmazione e assetto del territorio; istruzione, cultura e sport; sicurezza sociale; agricoltura, caccia e pesca; affari generali e ristrutturazione.